



Questo scritto avvia una serie di esami dei punti fondamentali dell'opera evoliana, al fine di mettere in luce il senso di diversi indirizzi proposti da Evola e delle conseguenze che sono derivate da essi. Gli esami saranno svolti in profondità, per cogliere molti elementi che, con una lettura critica non adeguata e non qualificata degli scritti evoliani, non possono essere colti. A oltre quaranta anni dalla scomparsa di Evola si accrescono le manifestazioni di "devozione" nei suoi confronti, oggi ormai queste iniziative sconfinano nella "evolatria" e nel "fondamentalismo evoliano". Vi è chi pensa persino di "divinizzare" Evola, erigendo ad esso altari e collocandolo fra i "Lari", o persino elevandolo fra i "nostri Maggiori", per tributargli poi offerte e preghiere. La "nuova religione" evolista costituisce ormai il termine finale di una deriva in senso evolatratico, che causa conseguenze negative di diverso genere, le quali si aggiungono a tutti gli sviamenti, le confusioni e gli errori compiuti dal "maestro". La spropositata esaltazione di Evola, la valutazione fideistica della persona e dell'opera, senza un'esatta disamina delle stesse fondata su una prospettiva rigorosamente tradizionale, spinge diverse persone a rifarsi ad Evola

come ad una “autorità spirituale” affidabile, sia per la ricerca dell'iniziazione, che per la disciplina iniziatica, oppure per altri domini, senza che queste adesioni abbiano fondamenti tradizionali adeguati.

Queste manifestazioni devozionali, spesso dovute alle ingannevoli suggestioni evoliane, hanno in molti casi contribuito ad alterare la retta integrazione delle persone in una tradizione religiosa regolare, in particolar modo hanno influito negativamente sulla retta ricezione della religione romano-italiana. Quando la ricezione della religione avviene attraverso il filtro delle categorie evoliane, non è possibile comprenderne, nel giusto modo, l'essenza, lo spirito e, specialmente, le forme e la regolarità della sua tradizione, in particolar modo nel caso della religione di Roma-Italia.

Una rigorosa e approfondita critica dei punti cardine dell'opera evoliana, la stessa critica verrà svolta nei confronti dell'opera guenoniana, anch'essa produttrice di diverse storture, consentirà di valutare meglio la reale dimensione, il reale senso e il vero fine delle scritture evoliane, sui temi dell'esoterismo, dell'iniziazione e della tradizione spirituale, oltre che degli sviluppi del suo pensiero fondato sulle concezioni che egli aveva in merito a tali fondamenti essenziali. Nel quadro di un'opera volta a favorire, ancora oggi, la conoscenza e la pratica della religione degli italiani, non è possibile trascurare ciò che viene svolto a detrimento della ricezione corretta e regolare della tradizione divina di Roma-Italia. Una precisa messa a punto va svolta specialmente nei confronti di certe indicazioni ingannevoli, che favoriscono lo sviluppo di parodie della religione e dell'iniziazione, le quali tendono a sviare dal retto itinerario religioso anche le persone più qualificate per l'opportuna integrazione in una tradizione spirituale regolare.





Molteplici sono state le critiche rivolte all'opera di René Guénon e le prese di distanza da quanto egli ha presentato con rigore, coerenza e dimostrazione metafisica. La sua azione si è concentrata in particolare sulla natura dell'iniziazione e sulla regolarità della sua tradizione, la disamina del metafisico francese ha colpito diversi enti e personalità risultati "irregolari", perciò ha sollevato reazioni infastidite e prese di posizione critiche ed ostili. Alcuni hanno affermato che Guénon aveva la "sua" idea della tradizione, il "suo" schema dell'iniziazione e la "sua" concezione della regolarità, mentre altri avevano le loro posizioni, come se ciascuno potesse, a suo modo, inventarsi una "sua" concezione della regolarità tradizionale o che cosa siano la tradizione e l'iniziazione, per presentarsi poi come "esponenti autorevoli" di una qualsiasi tradizione religiosa e

anche dell'iniziazione inerente.

Julius Evola considerato, anche se erroneamente, un noto esponente del tradizionalismo perennialista, ha mosso critiche precise a quello che egli chiamava "schema guenoniano della regolarità iniziatica"<sup>1</sup>. Sono note le divergenze fra Evola e Guénon sulla "regolarità iniziatica", vi è da dire che Evola prese certe posizioni senza aver mai operato alcun "regolare" ricollegamento con organizzazioni religiose o iniziatiche, secondo le modalità esposte da René Guénon, il quale invece ricevette diverse iniziazioni, in diversi modi, e collocò la sua opera all'interno di un contesto tradizionale formale



---

<sup>1</sup> Evola J., Sui limiti della "regolarità" iniziatica, scritto firmato con lo pseudonimo Ea in: *Introduzione alla magia*, (a cura del gruppo di Ur), vol. III., Roma 1985, pag. 163.

ben preciso, fino alla fine della sua vita. Dal punto di vista di Guénon, Evola è “un irregolare”, che muove delle critiche improprie a chi rispetta la regolarità iniziatica, critiche infondate, perché basate in questo caso su una “equazione personale”<sup>2</sup> e poi elaborate attingendo impropriamente da scritture iniziatiche o affini. Guénon si è impegnato per tutta la vita, e ciò è stato riconosciuto anche da Evola, per dare un orientamento spirituale adeguato all'uomo contemporaneo, reindirizzandolo alle tradizioni religiose regolari, in particolare all'iniziazione, restituendo l'uomo all'influsso dello Spirito Divino. In particolare Guénon ha precisato quali siano le condizioni per avere accesso all'iniziazione e inoltre ha fornito indicazioni per la costituzione di un élite di ordine iniziatico, volta alla restaurazione della tradizione spirituale integrale in Occidente, con tutto quello che ciò può implicare. Evola ha criticato le posizioni del suo “Maestro” Guénon, alterando quanto Guénon ha fatto per chiarire i principi cardine dell'iniziazione, specialmente l'elemento che Guénon ritiene indispensabile, il ricevimento dell'iniziazione da parte di un'istituzione iniziatica regolare.

Guénon ha esposto in una maniera non proprio particolareggiata ciò che egli intendeva per iniziazione. Evola ha tentato di riassumere l'insegnamento complessivo di Guénon sulla materia nello scritto a cui abbiamo già fatto riferimento, nel quale svolge una precisa

---

<sup>2</sup> La definizione “equazione personale” fa parte della retorica evoliana, secondo la quale Evola e Guénon avevano due differenti “equazioni personali”, che li hanno portati a divergere sull'impostazione delle loro “proposte” di azione tradizionale. Questo è uno dei tanti aspetti tipici dell'evolismo, la riduzione dell'universale all'individuale, dell'oggettivo al soggettivo, una riduzione che, in molti casi, diviene riduzione dello spirituale allo psichico o delle procedure tecniche oggettive della tradizione all'utilità del singolo individuo, come vedremo nel presente scritto. Sarebbe come dire che a seconda della propria “equazione personale” ciò che sul piano universale risulta essere necessario diviene soggetto alle opinioni individuali relative, a ciò che l'individuo determinato può stabilire di essi. È questo un preciso segno della sovversione antitradizionale, sul quale poggiano tanti contorcimenti individualisti di diversi evoliani o di soggetti influenzati dalle stesse tendenze, i quali sono stati sviati da una corretta reintegrazione nelle organizzazioni tradizionali regolari.

premessa. Evola riteneva che Guénon fosse una personalità di rilievo per quanto riguarda l'orientamento al dominio delle scienze esoteriche e della spiritualità tradizionale<sup>3</sup>, perciò egli consigliava la lettura delle opere di Guénon, perché, oltre ad avere un valore unico nel loro genere, si prestavano ad "integrare" ciò che Evola aveva esposto in merito. Pur essendo più giovane, e non preparato come Guénon, Evola si apparecchiò un tavolo fra i notabili dell'esoterismo tradizionale, si pareggiò a Guénon e poi si permise di avanzare delle riserve sulla sua opera, sostenendo che l'orientamento di Guénon era diverso dal suo e inoltre che Guénon aveva un indirizzo pressoché solo teorico, mentre egli aveva un indirizzo pratico<sup>4</sup>. Poco prima, nello stesso scritto, Evola aveva detto che, secondo lui, Guénon non parlava per sola "erudizione", ma "per un sapere effettivo su base iniziatica"<sup>5</sup>. Ma Evola, come poteva dimostrare la consistenza delle sue affermazioni, senza apparire un mero "erudito" di esoterismo, visto che era privo di "basi iniziatiche" effettive? Questa lacuna non tolse a Evola una certa temerarietà, perciò elaborò uno scritto per "presentare" Guénon criticamente ai suoi lettori, in modo che essi potessero assimilarlo, già filtrato e alterato in un certo modo, per integrare, si badi bene, gli scritti di Evola<sup>6</sup>.

Evola ha criticato Guénon su alcuni punti fondamentali: l'iniziazione regale e quella sacerdotale, lo schema dei Piccoli e dei Grandi Misteri, la concezione riduttiva e peggiorativa della magia, ma, in particolare, Evola, si è appuntato sull'essenza dell'insegnamento guenoniano, ovvero sulla natura dell'iniziazione e sulla questione della regolarità iniziatica. Dopo aver esposto sommariamente la concezione guenoniana dell'iniziazione e dell'accesso regolare alla stessa, Evola ha delineato anche le modalità del processo iniziatico, il quale, diretto da Maestri opportuni, deve però essere svolto dall'iniziato stesso. Infine Evola ha sostenuto che Guénon riteneva infondati il

---

<sup>3</sup> Evola J., *Sui limiti ...*, op. cit., pag. 160.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pag. 161.

<sup>5</sup> *Ibidem*, pag. 160.

<sup>6</sup> *Ibidem*, pag. 161. Diversi evoliani si rivolgono ancora oggi a Guénon secondo le modalità indicate da Evola a suo tempo.